



ROMANZI • Domani a Roma John Burnside, autore di «Glisters»

Giovani scozzesi persi tra rovine industriali

LIBRI: JOHN BURNSIDE, **GLISTER**, FAZI EDITORE, TRAD. ENRICO TERRINONI, PP. 309, EURO 18,50

Marla Paola Guarducci

Un «distretto avvelenato, fatto di macerie industriali e di macchia costiera» costituisce lo scenario angosciante di *Glisters*, romanzo dello scozzese John Burnside, classe 1955, pluripremiato poeta, autore di romanzi, racconti e di una dura autobiografia sul rapporto con la distruttiva figura paterna che tanto peso ha avuto nella sua vita (*A Lie About My Father*). Lo sfondo è quello post-industriale, quasi post-atomico, di Innertown, un agglomerato urbano sorto attorno e in virtù di uno stabilimento chimico fondato da tal G(eorge) Lister e poi da lui stesso smantellato; un'industria che negli anni di attività ha dato lavoro a tutti gli abitanti della zona, mentre ne accorciava le vite contaminando flora e fauna locale di una miriade di malattie terminali, più o meno note.

Nel bel mezzo di un bosco tossico, tra i resti di quello che fu «l'impianto», archeologia industriale dal fascino perverso che comprende vecchi magazzini, fornaci e persino il relitto di una nave, si aggirano gli adolescenti locali a caccia di «emozioni forti» - sesso convulso, colla da sniffare, caccia a topi, conigli o altro con gli spilloni - da contrapporre al vuoto di prospettive che asserraglia le loro vite. Sopravvissuti alle malattie che hanno falciato le famiglie, all'alcolismo che vessa chi ancora non è morto di tu-

more, tubercolosi o mali non diagnosticabili, all'accidia che caratterizza il mondo adulto di Innertown, queste creature fragili, tra le quali spicca il quattordicenne Leonard Wilson, per alcune parti narratore del romanzo, sono, a loro modo, anch'essi dei mutanti. Addomesticati al dolore della perdita, sembrano aver perso tutti i punti nevralgici: a prima vista insensibili alla propria sofferenza, impiegano buona parte delle loro energie per procurare piacere a se stessi attraverso il dolore inferto agli altri, che si tratti degli strani animali che popolano il bosco o dello «scemo del villaggio», ritenuto responsabile della scomparsa, in sette anni, di cinque loro coetanei, volatilizzati sotto il naso dell'intero paese.

Il romanzo infatti si dipana su due piani seguendo le coordinate del *thriller*: da una parte la storia del poliziotto John Morrison, che per pavidità insabbia le indagini sulla scomparsa dei giovani e si barcamena tra i sensi di colpa e una moglie imbottita di vodka e psicofarmaci, dall'altra il racconto di Leonard, che da solo e assieme ai coetanei si interroga su che fine abbiano fatto gli amici. Una spirale di violenza, fisica e emotiva, di cui nessuno pare consapevole, né le vittime né, via via, i carnefici, riempie le pagine di questo insolito romanzo che, se ha la struttura del giallo, rivela spunti da romanzo di formazione, pagine di «ecocultura» e passi in cui risuonano le corde liriche dell'autore. Tra i libri spazzatura che affollano la biblioteca del paesino, «testi sul metodo Pilates di ex attori di soap opera, opere di viaggio in Fran-

cia o Bolivia in groppa a un asino o in moto, libri di chirurgia plastica o sul fatto che poi inizi a odiare te stesso e invece dovresti amarli», Leonard scova i capolavori della letteratura mondiale (Dostoevskij, Woolf, Conrad e via dicendo), che legge con avidità e che gli consentono di non morire dentro.

Non solo ex centro industriale, ma anche discarica di tutti i rifiuti con cui le limitrofe località non vogliono avere a che fare, la fittizia Innertown ha corrispettivi reali ovunque e i giovani figli di questa terra desolata, che sfidano l'orrida quotidianità della loro vita con un'esistenza scomposta ma non rassegnata, costituiscono un ritratto impietoso degli effetti di alcune forme della contemporaneità sulla classe operaia lontana dal glamour delle metropoli. Se la Scozia evoca la ricchezza culturale del gotico o i panorami mozzafiato di una natura aspra, Burnside attinge alla storia meno romantica degli effetti dell'industrializzazione del paese, tracciando i contorni della depressione che fece seguito allo smantellamento di un intero sistema economico alla metà del secolo scorso. Con un linguaggio preciso e vertiginoso, lo scrittore (che domani alle 18 sarà alla Casa delle Letterature di Roma con Masolino d'Amico e Marcello Fois) illumina la devastazione culturale, oltre che ecologica, che segue operazioni come quella rappresentata da Innertown, calco del villaggio in cui Burnside è cresciuto: una povertà di mezzi che si traduce nella rinuncia individuale e collettiva alla vita, una rassegnazione inconsciente sulla cui muta disperazione gemigliano con facilità fenomeni morbosi.

